

**La sentenza** Nel 2009 la Corte Costituzionale ha fissato l'autonomia del medico nello stabilire il numero necessario di embrioni da impiantare (non più limitato a tre)

**Chi può** Possono ricorrere alla fecondazione le coppie formate da persone maggiorenni di sesso diverso, sposate o conviventi, in età potenzialmente fertile ed entrambe viventi.

**Obiezioni** Il personale sanitario non è tenuto a prendere parte all'applicazione delle tecniche di procreazione assistita quando sollevi obiezione di coscienza con preventiva dichiarazione.

Lui soffre di azoospermia per terapie ricevute durante l'adolescenza: l'unica chance è offerta dall'utilizzo di materiale genetico altrui. Dopo sei tentativi a Lugano, Praga e Barcellona, hanno deciso di reagire. Si sono rivolti all'Associazione Luca Coscioni che li ha seguiti, tramite gli avvocati Gianni Baldini e Filomena Gallo. I due legali hanno sollevato rilievi - accolti dal giudice fiorentino - di «manifesta irragionevolezza del divieto assoluto di eterologa per l'evidente sproporzione mezzi-fini» e di «illegitima intromissione del legislatore in aspetti intimi e personali della vita privata».

Il punto di svolta arriva ad aprile di quest'anno. La Corte Europea dei Diritti dell'Uomo accoglie il ricorso di due coppie austriache che lamentavano una discriminazione (rispetto a coppie con sterilità meno gravi e risolvibili all'interno della coppia) e un'intromissione in aspetti fondamentali della vita privata quali le scelte procreative. I giudici lussemburghesi condannano l'Austria ad abrogare il divieto. Il ragionamento degli avvocati, dato che l'Italia ha ratificato la convenzione Ue dei Diritti umani, è che i principi di diritto contenuti nelle sentenze della Corte europea abbiano valore anche nel nostro Paese. Adirittura, fanno notare Baldini e Gallo, secondo il Trattato di Lisbona (anch'esso firmato dal-

**La concomitanza**  
Ferrero: «La decisione del giudice di Firenze merita il Nobel»

l'Italia), tali decisioni sarebbero direttamente applicabili senza bisogno della mediazione di un organo giudiziario nazionale.

Si attende il responso. La Legge 40 è già stata sconfessata in più parti dai magistrati. Dopo l'eliminazione dell'obbligo di impianto di 3 embrioni, considerato pericoloso per la salute della donna e del feto, restano irrisolte altre questioni. La diagnosi preimpianto necessaria per individuare malattie genetiche o ereditarie è stata bocciata ma al riguardo servono nuove linee guida. Se la Consulta confermasse i dubbi rispetto alla fecondazione eterologa, un altro pilastro della legge verrebbe a cadere. ♦

## L'avvocato: il ricorso motivato da sdegno civile

Gianni Baldini è avvocato e militante: legale dell'associazione Madre Provetta e del Cecos (rete di centri studi sulla procreazione assistita). Ha all'attivo diverse decine di ricorsi, anche sfociati nella sentenza della Consulta del maggio 2009. Ricopre una delle tre catte-

dre di biodiritto esistenti in Italia, all'università di Firenze (le altre sono a Padova e Trento). «I miei clienti sono una coppia come tante - racconta - Ceto medio, tendente al basso con i recenti chiari di luna. Hanno fatto 6 tentativi all'estero in 3 anni, spendendo 15mila euro da rad-

doppiare con le spese di viaggio e alloggio».

Perché hanno fatto ricorso? «Anzitutto per sdegno civile. Il fenomeno è tutt'altro che isolato, tanta gente subisce le conseguenze di una legge ingiusta. Ma anche per una questione pratica. Intendono provare ancora ad avere figli. E in Italia ci sono altri costi, garanzie e sicurezza». Lei è ottimista sulla Consulta? «Direi fiducioso. Perché una pronuncia negativa aprirebbe un conflitto senza precedenti con la Corte Europea». ♦

### La testimonianza di una coppia

«Siamo stati in Svizzera costretti a finire i soldi»

**Il racconto:** «Non sapevamo dove andare. Abbiamo chiesto ai medici: dove mandereste vostra figlia? Vogliamo riprovare, ma a casa nostra, senza ansie. Lassù abbiamo speso 30 mila euro»

**FEDERICA FANTOZZI**

ROMA  
ffantozzi@unita.it

**N**on mi serve l'anonimato. Non mi piacciono le cose nascoste. Mi chiamo Vincenza Spriveri, ho 38 anni, casalinga, di Avola provincia di Siracusa...». Una delle migliaia di coppie che per avere un figlio è dovuta andare all'estero. Turismo riproduttivo, è il burocratico neologismo. Viaggi della speranza per i protagonisti. Suo marito, 41 anni, metalmeccanico, non l'ha mai lasciata sola.

**Quando comincia la vostra storia?**  
«Siamo sposati da 9 anni. Non restavo incinta, le analisi. Mio marito soffre di azoospermia. Dopo una semplice inseminazione, abbiamo desistito. Il suo lavoro non andava bene, due cicli costarono 350 euro».

**Poi?**  
«Per 5 anni niente. Non c'erano possibilità economiche, avevamo il mu-

tuo per la casa e spese importanti. Nel 2006 ci hanno parlato del centro Hera. Abbiamo scoperto che l'infertilità di mio marito è dovuta a un cromosoma femminile nel suo Dna. E ci hanno consigliato l'eterologa».

**Suo marito è d'accordo?**  
«Sin dall'inizio. Non si può fare un passo del genere senza la piena condivisione del coniuge. È stato lui a volersi controllare. E mi ha sempre accompagnato».

**C'era già la Legge 40. Siete andati all'estero?**

«I medici ci hanno indirizzato fuori. Ma non sapevamo come muoverci, non parliamo inglese. Ci consigliarono la Grecia, ma c'erano gli incendi, era difficile raggiungerla. La mia ginecologa ha contattato un medico italiano che lavora a Londra, ma era una soluzione troppo cara».

**L'associazione vi ha seguiti?**  
«Ci hanno proposto di scegliere tra Svizzera, Belgio, Spagna... Difficile decidere. Abbiamo chiesto: dove mandereste vostra figlia? Alla fine,

l'opzione è stata per la Svizzera».

**Quando avete cominciato?**

«Nel 2007. A maggio il colloquio, la clinica voleva conoscerci. A giugno sono tornata per un esame particolare che in Italia non fanno. A luglio, la stimolazione andando a Catania a giorni alterni e mandando fax quotidiani in Svizzera. Poi il primo impianto, e il secondo a ottobre. Invano».

**Avete lasciato perdere?**

«Altri due tentativi nel 2008. Ad aprile l'embrione non ha avuto la forza di andare avanti. A maggio non è riuscito. Basta. Eravamo con l'acqua alla gola».

**Quanto avete speso?**

«La prima volta 4400 euro. 15mila solo di medici. In tutto ci siamo mangiati 30mila euro. Quando vedo in tv che fanno i figli e li buttano, mi viene rabbia. Il governo non ci tutela. Ecco perché all'estero le sale d'aspetto sono piene. Credevo di essere sola, non è così».

**Avete fatto ricorso?**

**La ricerca all'estero**

«Abbiamo fatto 4 tentativi, il governo non ci tutela. Che rabbia»

«Sì, in diversi tribunali. A Roma no, perché pare che con il Papa certe istanze non vengano accolte».

**Avete pensato all'adozione?**

«Non è facile. Tempi lunghi. E quella internazionale è costosa. Se non riusciamo così, ci penseremo».

**È fiduciosa?**

«Vorrei ritentare in Sicilia. Senza viaggi. L'ansia, la fatica, l'eventuale delusione è inimmaginabile. Almeno sarei a casa mia». ♦